

Giovanni Coppini Cmcc Lecce

«Approccio multidisciplinare per contrastare l'erosione»

Pianificazione, coordinamento fra istituzioni e conoscenza scientifica sono gli elementi imprescindibili per tutelare il sistema costiero. Ne parla Giovanni Coppini, Principal scientist, direttore del Programma strategico "Le coste globali come nuova frontiera" del Cmcc (Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici) di Lecce, con sede a Bologna, Milano, Sassari, e Viterbo.

Coppini, quali sono le principali fragilità delle coste pugliesi?

«Le coste pugliesi stanno subendo un deterioramento dovuto al progressivo impatto di cambiamenti climatici e pressioni antropiche che ne minacciano la stabilità. Le principali fragilità includono innanzitutto erosione costiera e il conseguente arretramento della linea di costa: la più recente analisi ambientale del Piano Regionale delle Coste della Regione Puglia, nel 2018, ha mostrato che il 4,6% dell'intera costa pugliese è in arretramento. L'impatto dei cambiamenti climatici con l'innalzamento del livello del mare, che nel Mediterraneo è stimato tra 30 e 80 centimetri al 2100, la pressione antropica e l'urbanizzazione costiera: pensiamo che oltre il 50% delle coste pugliesi è stato modificato



da attività umane, con un forte impatto sulle dinamiche sedimentarie; la costruzione di infrastrutture e insediamenti turistici ha ridotto la capacità naturale della costa di rigenerarsi, esponendo le aree edificate a un maggiore rischio di erosione».

Quali strumenti adottare per tutelare il sistema coste?

«Gli studi della nostra fondazione Centro Euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc) indicano che la protezione delle coste, incluso quelle pugliesi, richiede un approccio multidisciplinare e integrato, che combini strumenti normativi, ingegneria costiera sostenibile, tutela e ripristino degli ecosi-

stemi, monitoraggio sistemi di previsioni, strumenti di pianificazione e coinvolgimento della comunità. L'erosione costiera è un problema complesso, che non può essere risolto con misure isolate, ma necessita di una strategia a lungo termine, basata su dati scientifici aggiornati e innovazioni tecnologiche quale l'uso dei dati da satellite. In Puglia, il Piano regionale delle coste (Prc) è stato un primo passo importante, ma necessita di aggiornamenti per adeguarsi ai cambiamenti climatici e all'aumento della pressione antropica».

In che modo pianificare le attività?

«La pianificazione delle attività per la protezione delle coste pugliesi deve essere basata su un approccio integrato e dinamico, il Cmcc propone di implementare Digital Twin delle coste che tengano conto dell'evoluzione del fenomeno erosivo e possano essere usati per pianificare soluzioni più efficaci. Gli strumenti amministrativi e di monitoraggio esistono, vanno aggiornati e attivati in maniera sistematica. Dobbiamo continuare a dialogare fra istituzioni regionali e enti scientifici, siamo bravi a farlo, ma ci dobbiamo impegnare sempre di più per un uso ottimale delle risorse e per massimizzare l'impatto dei risultati scientifici a

beneficio della società. Partendo da una pianificazione territoriale avanzata, continuando ad aggiornare il Piano Regionale delle Coste per includere strategie che tengano conto dei cambiamenti climatici e investano sulla pianificazione e gestione sostenibile delle risorse costiere e accelerando l'adozione dei Piani comunali delle coste per garantire una gestione locale efficace e coerente con le direttive regionali».

Solo 8 comuni pugliesi hanno adottato il piano delle coste, come mai?

«Questo numero basso riflette probabilmente una serie di problematiche strutturali che rendono difficile la loro implementazione su larga scala, l'iter per l'approvazione dei Piani comunali delle coste è complesso e articolato. Immagino che molti comuni, soprattutto quelli più pic-

coli, non dispongano di grandi risorse economiche necessarie per sostenere l'intero processo di redazione e approvazione, andrebbero probabilmente supportati e incentivati».

Quanto è importante questo strumento?

«Il Pcc è essenziale per una gestione sostenibile del litorale pugliese, perché bilancia la tutela ambientale con lo sviluppo economico, è uno strumento fondamentale che deve essere integrato con gli indirizzi regionali. La sua adozione apre il dibattito su regolamentazioni sull'uso delle spiagge e delle aree demaniali, con possibili impatti da gestire sulle attività turistiche e commerciali locali. Questa pianificazione, supportata dagli strumenti scientifici come quelli proposti dal Cmcc, è essenziale per uno sviluppo sostenibile e duraturo, anche dal punto di vista economico, delle coste».

Si può trovare un equilibrio tra tutela e attività economica?

«Il turismo e le attività dell'economia blu come l'acquacoltura sono pilastri fondamentali per l'economia pugliese e possono essere alleati della tutela ambientale, se gestiti con una visione sostenibile e innovativa. L'obiettivo non è ad esempio limitare le attività turistiche, ma favorire modelli di sviluppo che preservino le coste e garantiscano benefici a lungo termine per le comunità locali. Una gestione ottimale delle coste dal punto di vista turistico e produttivo e dell'uso delle spiagge sostenibile può aiutare a mantenere un equilibrio tra fruibilità turistica e protezione degli ecosistemi costieri, evitando interventi invasivi che potrebbero compromettere la bellezza naturale e la funzionalità ambientale del litorale».

R.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Ora strategie a lungo termine Pcc essenziale per una gestione sostenibile del litorale ”